

Oggi dibattito ai Magazzini del cotone

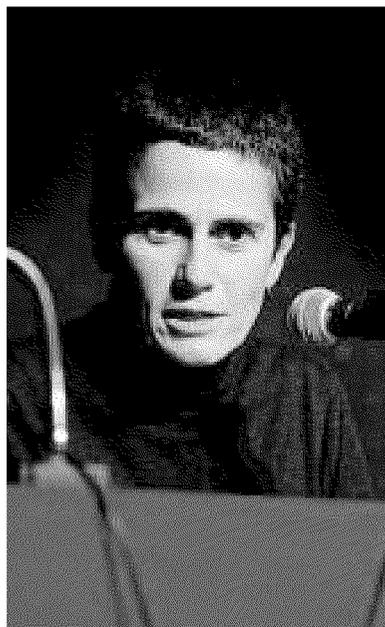
La scienza vista dalle donne fra uguaglianza e differenza

Manuela Arata, Eva Cantarella, Anna Panepucci, Nicla Vassallo discutono sul pensiero femminile

TANTI I PREMI Nobel negati alle donne, alcuni casi clamorosi, altri meno. Basti pensare a Mileva Maric, che sposando Albert Einstein ha rinunciato alla sua indipendenza di scienziata, nonostante abbia dato un grande contributo alla teoria della relatività.

La storia della scienza si è dimenticata delle donne e le loro scoperte e invenzioni sono state spesso attribuite agli uomini. Ancora oggi, a molte donne non viene riconosciuto il loro contributo nelle diverse discipline del sapere. Partendo dal saggio "Filosofia delle donne" (Laterza, 2007) di Pieranna Garavaso, docente di filosofia presso l'Università del Minnesota, e Nicla Vassallo, docente di filosofia della conoscenza all'Università di Genova, si è voluto dedicare un incontro alle signore del sapere, intitolato "Donne, scienza e conoscenza. Enigmi, paradossi, rivoluzioni", oggi alle 15, alla Sala Grecale dei Magazzini del Cotone, a cui partecipano Manuela Arata, direttore del Festival, Eva Cantarella, docente dell'Università di Milano, la psicoanalista Anna Panepucci.

Modera la giornalista scientifica Sylvie Coyaud. Saranno presenti le autrici del libro: «Finora ci sono state poche scienziate perché le donne vengono tradizionalmente considerate irrazionali, e di conseguenza inadatte a misurarsi con i canoni oggettivi e razionali della



Nicla Vassallo

scienza - commenta Vassallo - È anche che le donne sono state spesso rapinate dei propri contributi alla conoscenza scientifica». Eclatante è, infatti, anche il caso di Rosalind Franklin ormai abbastanza noto al grande pubblico: fino a pochi anni fa si era convinti che il Dna fosse una scoperta dovuta solo a scienziati maschi. «Eppure le donne, oltre a vincere diversi premi Nobel, hanno anche apportato contributi significativi sul piano metodologico. Per esempio, la biologa Barbara McClintock ha mostrato che è epistemicamente proficuo considerare gli oggetti d'indagine scientifica con uno sguardo "amorevole", stabilendo con loro un rapporto più relazionale

e meno dominante».

Per capire se esistono differenze significative tra le capacità cognitive maschili e quelle femminili bisogna rivolgerci alle scienze cognitive: «È davvero sciocco sottoscrivere su basi a-scientifiche o addirittura anti-scientifiche, così come ha fatto l'intera tradizione, la tesi secondo cui donne e uomini sono tra loro differenti. La scienza ci aiuta senz'altro a essere meno sciocchi». Forse, però, può essere utile crederlo: «Serve certo a avallare la convinzione che agli uomini e alle donne debbano essere riservati ruoli sociali e sessuali distinti sotto il profilo epistemico, o che, ai fini della conoscenza, anche scientifica, i tratti psico-fisici degli uomini debbano essere maschilini, mentre quelli delle donne femminili. C'è chi ha tratto vantaggio da ciò. Ma occorre sempre ricordare che quanto è vantaggioso può non condurci verso la nostra meta epistemica: la verità».

Alcuni pensano che scienza e tecnologia danneggino la vita quotidiana delle donne, incidendo in modo pesante sul corpo femminile con contraccettivi, fecondazioni assistite, interventi di chirurgia estetica, e via di seguito: «Eppure i contraccettivi, così come le pentole a pressione o le lavatrici, sono il prodotto di ricerche scientifiche che hanno affrancato le donne da alcuni obblighi. In ogni caso, ritengo preferibili le società in cui vige la libertà di scegliere se fare uso o non fare uso di certi prodotti: le società che guardano scienza e tecnologia con ostilità sono antidemocratiche e molto spesso misogine».

L. GU.